

life&style

cultura, spettacoli, società, tendenze e personaggi

Arte e ambiente Muro a secco l'ossatura di una terra

ELISA MANDARÀ

Valica l'idea di muro come divisione, come difesa. Il muretto a secco è molto più che sorda recinzione, ben altro che cieca barriera. Nei filari di pietre abbracciate l'una all'altra, in una catena che i secoli non sanno scindere, né le ingiurie del tempo allentare, c'è tutto un mondo. C'è la poesia senza tempo dell'homo faber che sceglie la pietra, la accarezza, ne ispeziona la fisionomia alla luce veritiera del giorno, la avvicina all'altra pietra, cercando tra l'una e l'altra complicità di forme, mentre le sue mani artigiane inventano un mosaico destinato a perdurare millenni.

Ci fa presente l'Unesco che l'arte del dry stone walling attesta la relazione armonica fra l'uomo e l'ambiente, con l'iscrizione, lo scorso novembre, di questa antichissima arte nella lista degli elementi immateriali che meritano la dichiarazione di Patrimonio dell'umanità. Diversi Paesi europei - otto, con l'Italia - ne avevano presentato la candidatura. E il crisma è pervenuto dall'Unesco, che alla fisicità forte e al contempo melodiosa dei muri a secco ha connesso la sapienza della loro edificazione, che non richiede alcun elemento estraneo alla pietra, a parte la terra.

Una esaltazione del concetto ideale di tradizione risiede nella pratica della loro costruzione, che esige tempi lenti e mani artigiane, a loro volta ricettive di un insegnamento fondato sul lavoro, sulla pazienza, sul rispetto dell'ambiente naturale, poiché, se essi sono tassello essenziale dell'archeologia agricola, se la loro funzione originaria è legata alla chiusura dei campi, alla protezione di mandrie e greggi, alla delimitazione dei confini delle proprietà, alla coltivazione a terrazzo, i muri a secco svolgono un ruolo vitale nella prevenzione di problemi idrogeologici.

In area iblea l'arte dei muretti a secco è così connotata ai luoghi, da costituire un tutt'uno nella percezione del paesaggio. Sintomatica la loro presenza in tanta pregevole arte, originata in questa area così sensibile della pittura italiana. Senza pretesa di esaurire un emporio straordinario di opere, citiamo tre quadri. Un olio di Giovanni La Cognata, "Anatomia di un paesaggio" (del 2009, ma riproposto più volte dal pittore comisano), ove il muro a secco è ossatura e amministrazione fisica della terra. Crea una violenta frattura il muro a secco del sublime "Campo di grano" di Piero Guccione (2010-2012), tra il giallo vitalistico delle spighe, che in un secondo piano pittorico felice memoriale immaginano le linee della terra, e le plastiche scure asfittiche del primo piano, quasi che il muro a secco potesse essere un ideale spartiacque tra l'amore e l'ostilità dell'uomo al pianeta.

Nella "Nuvola incombente" di Franco Polizzi (2014) il muro a secco risponde empaticamente alla carica drammatica dei verdi sovrastati dalla fisicità tangibile delle masse d'aria: taglia la campagna il muro a secco, allude a un al di qua, ove l'artista demiurgo è agente primario di un'emozione estetica e spirituale, che sa passare.

Il muro a secco non solo ha sempre svolto una funzione pratica di contenimento e indicazione di confine nelle campagne iblee ma continua ad essere fonte d'ispirazione per gli artisti del territorio: qui accanto il «Campo di grano» che il maestro Piero Guccione realizzò tra il 2010 e il 2012.



DRY STONE WALLING. E' il termine inglese che indica il muro secco, peculiarità non soltanto ragusana né italiana ma internazionale: sono state infatti otto, compresa la nostra, le nazioni a presentare la richiesta di iscrizione tra gli elementi immateriali che meritano la dichiarazione di Patrimonio dell'umanità, cui l'Unesco ha dato prontamente seguito annettendo lo scorso novembre l'antica tecnica di costruzione tra i beni da proteggere e tramandare. Anche il territorio ragusano, contrassegnato dai muri a secco, potrà trarre benefici dalla tutela.

Ci salverà pure dall'erosione?

Il progetto illustrato a Ispica, a costo zero e senza alcun impatto ambientale

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

I muri a secco salveranno la costa iblea dall'erosione? Oggi si può dire che l'idea per contrastare di uno dei fenomeni più difficili da contenere e che a poco a poco corrode la fascia costiera mutandone il paesaggio,

non è utopistica, anzi, esiste un progetto, supportato da studi scientifici, che la renderebbe possibile.

Il progetto è stato spiegato in occasione di un seminario scientifico "per la difesa del litorale ibleo" che si è tenuto a Palazzo Bruno di Belmonte a Ispica e che ha visto i presenti

relazionare sulle nuove tecnologie e proposte per contrastare il fenomeno dell'erosione costiera.

I muri a secco, suggestivi e caratteristici, tanto da meritarsi l'inserimento nella World Heritage List dell'Unesco, potrebbero da un lato concretamente servire a contrastare l'erosione, ma dall'altro lato potrebbero rappresentare anche un'attrazione in più per i turisti, quindi uno stimolo per privati e imprenditori ad investire in quelle che l'Unesco definisce vere e proprie opere d'arte: l'arte del dry stone walling.

Il progetto di realizzare strutture realizzate con muri a secco nel water front ibleo, è stato dettagliatamente spiegato da Corrado Monaca, direttore dei laboratori di ricerca di Bentontest, di concerto con Carlo Sinatra, dirigente del settore Lavori pubblici e Infrastrutture del Libero Consorzio di Ragusa, concentrando l'attenzione sull'area limitrofa alla Strada Provinciale n. 67 Pozzallo-Marza e su Santa Maria del Focallo, una zona visibilmente colpita dal fenomeno, chiamata a far fronte all'annoso problema del dissesto idrogeologico che interessa costantemente il bassopiano ispicese con continui allagamenti di abitazioni causati dalle piogge e dallo straripamento dei canali di bonifica.

La realizzazione di strutture con muri a secco (identità territoriale iblea) per la difesa delle coste è una proposta strategica, sperimentale e innovativa, anti-erosione e anti-dissesto idrogeologico, che va nella direzione della riqualificazione ambientale e dei criteri generali per la progettazione di opere a difesa dei litorali. La proposta persegue due obiettivi strategici. In primo luogo, coniuga l'interesse della pubblica amministrazione con quello dei privati, lungo tratti di costa dove il mare continua ad inghiottire porzioni di strade e balaustrate di case private. Secondariamente, produce una riqualificazione dei luoghi, partendo da una conoscenza profonda del territorio che sa leggere e interpretare le sedimentazioni storiche per arrivare a un esempio di architettura pilota in terra iblea.

Per Corrado Monaca vanno chiariti subito due aspetti molto importanti a scanso di equivoci: le opere dovranno essere realizzate esclusi-

vamente senza l'utilizzo di cemento o di alcun collante, ma i massi devono essere assemblati naturalmente; il secondo aspetto riguarda invece i costi per gli enti pubblici che non dovranno sborsare nemmeno un euro. Un elemento, questo, messo anche nero su bianco nelle linee guida della convenzione sottoscritta tra Bentontest e il Libero Consorzio di Ragusa il 15 febbraio 2018 relativamente alla salvaguardia della S.P.67. Dovranno quindi essere i privati a farsi carico delle opere traendone vantaggi personali, ma rendendo,

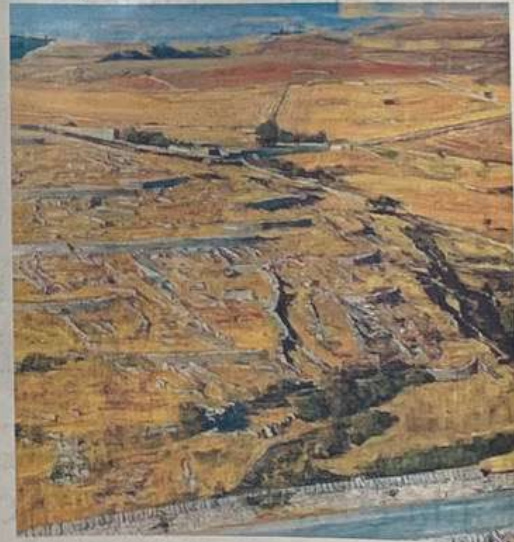
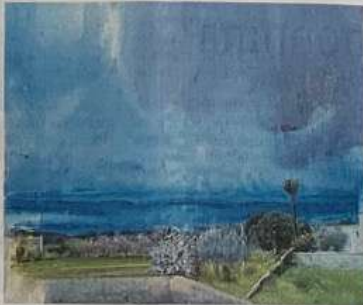
diò che ha coinvolto vari enti e che è stato realizzato direttamente sul campo attraverso la misurazione di nanoparticelle e nanoplastiche nella costa per conoscere meglio lo stato dell'arte e le dinamiche dell'erosione. Il progetto "muri a secco sul water front ibleo" parte quindi da un'attenta analisi degli ambiti ecologici, della sismografia storica (inquadramento geologico, geomorfologico, idrogeologico e geotecnico dell'area), per approdare a un'architettura creativa, in sintonia con i bisogni dell'uomo, rispettosa dello



Il prof. Monaca durante il suo intervento al seminario sulla erosione costiera che si è svolto a Ispica. A destra «Anatomia di un paesaggio» di Giovanni La Cognata 2009 in cui il muro a secco è protagonista.



La «Nuvola incombente» di Franco Polizzi (2014) in cui il muro a secco risponde alla carica drammatica dei verdi sovrastati dalla fisicità tangibile delle masse d'aria.



nel contempo, un servizio all'intera collettività che beneficerà delle opere.

Grazie alle linee guida, in fase di affinamento, i privati potranno realizzare opere nel water front e saranno agevolati in alcuni passaggi burocratici. Tutto questo potrà poi servire a migliorare i servizi per l'utente in generale e, soprattutto per i turisti, rendendo più appetibili e fruibili le coste.

Alla base del progetto c'è uno stu-

diò e del tempo e in simbiosi con la natura.

Il progetto si confà, inoltre, al principio evidenziato da Darko Pandakovic (Politecnico di Milano - consulente Unesco), in occasione del primo seminario sulla difesa del litorale ibleo, tenutosi a Ragusa nel giugno scorso: "La restituzione di un'immagine del territorio e interventi leggeri di risanamento, ricordando quanto Poseidone, dio greco del mare, fosse volubile e irascibile".

Modica

Disservizi differenziata e incasso della Tari «E' un caos»

CONCETTA BONINI

Modica. Il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Marcello Medica ha presentato un'interrogazione consiliare avente ad oggetto "Problemi e disservizi legati alla riscossione della Tari e al servizio di raccolta differenziata", dato che proprio durante le festività natalizie il Comune di Modica ha recapitato a tutti i cittadini contribuenti le bollette della Tari riguardanti il saldo 2018 ma riportanti, come sempre, una data di scadenza anteriore a quella della consegna. Nello stesso periodo, peraltro, sono state recapitate a tanti altri cittadini degli avvisi di accertamento riguardanti la Tari dell'anno 2013, dei quali una parte, secondo quanto riferito da diversi destinatari, risultano già pagati, arrecando non pochi disagi ai cittadini destinatari, costretti a inutili perdite di tempo per dimostrare di aver già saldato la relativa tassa.

"Come se ciò non bastasse - fa notare Medica - nonostante la raccolta differenziata sia stata avviata a scaglioni, le bollette non contengono

Medica: «Il servizio è stato avviato a scaglioni ma le bollette non contengono alcuno sgravio»

alcuno sgravio per i mesi di mancato servizio di raccolta differenziata, mentre sarebbe stato giusto praticare opportuni sgravi in bolletta sulla base dei mesi non serviti. Anche i cittadini che hanno effettuato il conferimento presso i punti di raccolta mobile non hanno usufruito di alcuno sgravio nelle bollette di saldo Tari 2018. E le file all'Ufficio Tributi di questo comune sono sempre presenti e abbastanza lunghe con tantissimi cittadini che quotidianamente vi si recano, perdendo spesso un sacco di tempo prezioso senza ricevere adeguate risposte".

Per questo Medica chiede "se e quali provvedimenti l'Amministrazione Comunale ha preso per evitare l'emissione di bollette già scadute e per alleviare i disagi per quei cittadini destinatari degli avvisi di accertamento sulla Tari del 2013, il cui tributo è stato da loro a suo tempo versato", "se e in quale modo l'Amministrazione Comunale si pone la finalità di semplificare e riorganizzare le modalità di accertamento e verifica relativa al versamento dei tributi, con l'obiettivo di restringere solo ai reali ritardatari l'eventuale onere di accedere all'ufficio preposto", "se e in che misura l'Amministrazione Comunale ha previsto sgravi, a beneficio dei cittadini contribuenti, per il servizio non reso durante il 2018 dal gestore del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, IGM rifiuti industriali S.r.l., e quando saranno sgravati gli scontrini rilasciati a tutti coloro che hanno provveduto al conferimento differenziato dei rifiuti presso i punti di raccolta mobile" e infine "come si intende procedere riguardo al grave problema delle micro discariche abusive e in particolare se è previsto un inasprimento dell'azione repressiva".

Il bilancio della polizia locale di Modica



Reati edili e ambientali, Nope «Un anno di attività intensa»

MODICA. Sono state, complessivamente, 99 le persone deferite all'autorità giudiziaria dal Nucleo Operativo di Polizia Edilizia ed Ecologica della Polizia Locale di Modica nel 2018.

E' questo il report di fine anno consegnato dal responsabile di sezione, Commissario Giuseppe Gintoli, al comandante Rosario Cannizzaro. I dati fanno emergere la grossa mole di lavoro svolta dal Nope, composto da due sole unità, a partire dalle 764 pratiche espletate, 101 delle quali di carattere giudiziario e particolarmente complesse e articolate. Il lavoro del Nope è abbastanza vario anche perché il Nucleo non si occu-

pa solo dell'attività edilizia per la quale ha effettuato 139 controlli e verifiche mentre complessivamente nell'anno appena trascorso i sopralluoghi effettuati sono stati 464 con una media di 1,3 al giorno. 71 sono stati i verbali amministrativi contestati, in gran parte riguardanti reati ambientali e inquinamento acustico.

E' stato effettuato anche un sequestro penale di immobile. I controlli di natura urbanistica, protezione civile, ecologia e scerbatura sono stati 252 relativamente all'anno 2018. L'attività proseguirà nell'anno appena iniziato con un lavoro certosino di prevenzione e repressione.

Trasporti

Scalo di Comiso, indagine interna

Il presidente di Soaco Meli: «Cercheremo di accertare le responsabilità e vaglieremo la situazione. Si è trattato di un disservizio estremamente grave»

Francesca Cabibbo

COMISO

Sarà avviata un'indagine interna per capire cosa è accaduto il 4 gennaio nell'aeroporto di Comiso e si darà mandato ai legali per verificare e perseguire le eventuali responsabilità.

Il presidente di Soaco, Silvio Meli, cercherà di fare chiarezza nella difficile e controversa vicenda che si è verificata nello scalo del «Pio La Torre» nella tarda serata di sabato e che ha riguardato un volo di Alitalia proveniente da Roma per Palermo che, a causa del maltempo, era stato dirottato a Comiso. Anche il sindaco, Maria Rita Schembari, ha già annunciato che chiederà ai vertici di Soaco una relazione dettagliata. L'aereo Alitalia diretto a Palermo, a causa del maltempo, pare sia stato dirottato a Catania, poi, a causa dell'indisponibilità di Fontanarossa ad accoglierlo perché i terminal erano pieni, è stato spostato su Comiso. Qui per il comandante, per l'equipaggio e per gli 81 passeggeri (76 adulti e 5 bambini) è iniziata l'odissea. L'aereo, nel frattempo, aveva ricevuto la comunicazione della disponibilità dello scalo di Palermo, che era stato riaperto al traffico. L'atterraggio a Comiso, quindi, si rendeva necessario solo per il rifornimento di carburante. Ma la prima autobotte nella Nautilus, l'azienda che gestisce il servizio di rifornimento aeroportuale,



La pista di atterraggio. Passeggeri diretti ai velivoli in attesa di imbarcarsi

ha accusato un guasto alla pompa, la seconda non si è mossa dal deposito a causa di un problema di accensione. Poco prima di mezzanotte, i passeggeri sono scesi dall'aereo e sono stati alloggiati in alberghi a Comiso. Sono poi ripartiti in autobus l'indomani per Palermo, mentre l'aereo è decollato poco dopo le 14, senza passeggeri.

«Cercheremo di accertare le responsabilità - spiega Silvio Meli - con i nostri legali, già lunedì pomeriggio, vaglieremo la situazione. Si è trattato di un disservizio estremamente grave. E purtroppo se ne era-

no verificati altri in passato. Da due giorni, ricevo le telefonate di richieste di spiegazioni. Ma il disservizio non è stato causato da noi, bensì dalla società che gestisce il rifornimento di carburante».

Ma quali sono le procedure

**L'odissea
L'imprenditore marocchino
Abdelkebir Marchane,
cittadino italiano, che vive a
Palermo imbarcato sul volo**

all'interno dell'aeroporto? Lo abbiamo chiesto a Gianni Scapellato, manager aeroportuale che, nella fase progettuale, ha curato le procedure di avvio dell'aeroporto di Comiso e che, di recente, ha redatto, per il comune, uno studio di fattibilità per il progetto cargo. «La società che gestisce il servizio di rifornimento carburante - dice Scapellato - ha l'obbligo di effettuare la verifica e la manutenzione dei mezzi in dotazione ogni mattina. Nel caso in cui ci siano dei guasti o delle anomalie, deve richiedere, attraverso la società di gestione e l'Enac, l'emis-

sione di un "Notam", per segnalare che l'aeroporto ha dei problemi o dei disservizi, sia pure per un periodo limitato. Non sappiamo se questa procedura sia stata seguita nel caso dell'aeroporto di Comiso. Le procedure da seguire in questi casi sono ben definite (ai sensi dall'articolo 705 del Codice della Navigazione) e questi compiti sono affidati all'accountable manager».

Intanto, i passeggeri raccontano la loro odissea. Parla Abdelkebir Marchane, imprenditore originario del Marocco, cittadino italiano, che vive a Palermo. «Io ho avuto molti disagi - spiega - tornavo da Casablanca dove avevo trascorso qualche giorno. Per un problema, ho dovuto rinunciare al volo diretto per Roma e, insieme alla mia famiglia, abbiamo dovuto fare scalo a Marsiglia e proseguire per Roma. Infine, il volo per Palermo è stato dirottato a Comiso. Per più di un'ora, siamo rimasti nell'aereo, in attesa di ripartire. Poi ci hanno avvertiti che potevamo scendere e ci hanno portati in albergo. Non avevo la valigia: purtroppo era rimasta a Roma. Abbiamo dormito con i vestiti, in una stanza d'albergo fredda. L'indomani, in autobus, abbiamo raggiunto Palermo. Ora dovrò fare la segnalazione del disservizio. A Comiso, non c'era personale perché l'aeroporto era già chiuso e non ho potuto farla». Ieri, abbiamo provato a contattare l'ufficio stampa della Nautilus, senza riuscirci. (FC)